

MERCATO ENERGETICO

L'azienda russa Nord Stream AG 2 ha ricevuto il permesso di costruire e gestire la parte offshore del gasdotto "Nord Stream - 2" nelle acque territoriali tedesche, nell'area territoriale della regione di Lubmin. Il dipartimento minerario di Stralsund ha rilasciato un permesso ufficiale per la costruzione di una sezione di 55 chilometri del gasdotto in conformità con la legge sull'industria energetica.

Il Manager della Nord Stream 2 AG, Jens Lange, ha dichiarato che la società è consapevole della propria responsabilità nel mantenere intatto l'ecosistema nell'area di costruzione e terrà conto degli interessi delle compagnie di navigazione e turismo che operano in quel territorio. Il rapporto rileva che le procedure per ottenere permessi negli altri quattro paesi lungo la rotta del gasdotto (Russia, Finlandia, Svezia e Danimarca) sono in fase di finalizzazione, in quanto Nord Stream 2 ha soddisfatto tutti i requisiti; l'azienda si aspetta di ricevere i permessi nei primi mesi del 2018.

Il progetto "Nord Stream - 2" prevede la costruzione di due canali di gasdotto con una capacità totale di 55 miliardi di metri cubi. Il gas verrà trasportato dalla costa della Russia, attraversando il Mar Baltico, fino in Germania. Il costo totale dell'investimento è stimato in 9,5 miliardi di euro. L'unico azionista di Nord Stream 2 AG è Gazprom.

FINANZA

L'agenzia di rating internazionale Moody's ha modificato il rating della Federazione Russa da "stabile" a "positivo"; tra le ragioni vi è la riduzione della vulnerabilità del paese agli shock esterni che possono insorgere a causa di tensioni geopolitiche o di un ripetuto calo dei prezzi del petrolio. L'agenzia non esclude inoltre un'ulteriore revisione positiva se i prezzi del petrolio dovessero superare la soglia dei 60 dollari al barile.

Il cambiamento di prospettiva di Moody's è spiegato dalla maggiore vitalità delle strutture economiche e fiscali russe, dall'estensione degli accordi relativi alla riduzione della produzione di petrolio e la continua crescita dei salari e dell'occupazione: tutte queste situazioni hanno consentito alla Russia di replicare i tassi di crescita economica dell'anno precedente.

Kirill Dmitriev, CEO del Fondo Investimenti Diretti Russi, ha attribuito questo risultato alla crescita economica della Russia nell'ultimo anno, la stabilità macroeconomica ed il crescente interesse degli investitori esteri verso gli asset russi. Anche il Ministro delle Finanze Anton Siluanov ha commentato i risultati della famosa società di trading; il Ministro ha spiegato che la politica fiscale contenuta e il target dell'inflazione raggiunto hanno permesso di migliorare le proiezioni del Paese, migliorando il livello di rating da BB+ a BBB-.

ECONOMIA

«L'economia russa non si regge più solo sulle esportazioni petrolifere». A ribadirlo è Andrey Kuzyaev, presidente della società ER-Telecom Holding, che ha invitato le giovani generazioni di ricercatori russi, imprenditori e sviluppatori di innovazioni digitali a non cercare sponsorizzazioni all'estero ma di far fruttare gli investimenti nazionali per sviluppare il business in Russia.

L'ex Vicepresidente del colosso energetico Lukoil è stato categorico nell'affermare che l'economia russa non si regge più solo sulle esportazioni di petrolio e che moltissime aziende russe operano nel mercato mondiale in settori che esulano dall'oil & gas.

Per Kuzyaev, serve investire in Russia in quanto il paese ha un enorme potenziale che può e deve essere alimentato soprattutto dal mercato interno.

INVESTIMENTI

Nel 2017 gli investimenti esteri diretti in Russia sono stati circa 25 miliardi di dollari; a confermarlo Maxim Oreshkin, Ministro dello Sviluppo Economico russo.

In un'intervista rilasciata al World Economic Forum a Davos, in Svizzera, il Ministro ha evidenziato come nel 2015 gli investimenti diretti esteri fossero sotto i 20 miliardi di euro.

Oreshkin ha spiegato che l'agenda 2018 della Russia sarà incentrata soprattutto sull'industria 4.0, in particolare sull'intelligenza artificiale e le tecnologie cloud.



In collaborazione con il nostro socio



PETROLIO

La Russia, con una produzione di 10,126 mln di barili al giorno, ha confermato anche quest'anno la leadership tra i produttori mondiali di petrolio. I dati, riportati da Rosstat e della società americana Energy Information Administration (IEA), citano anche l'Arabia Saudita (9,9 mln) e gli Stati Uniti (9,6 mln) rispettivamente al secondo e terzo posto.

Il volume delle esportazioni nel 2017 (gennaio - novembre) di petrolio e gas dalla Russia ha toccato 235,1 milioni di tonnellate, +0,8% rispetto all'anno precedente.

Secondo Rosstat, i paesi OPEC hanno prodotto circa 32,448 mln di barili al giorno.

MERCATO VALUTARIO

Il rublo ha chiuso la scorsa settimana rafforzando la propria posizione rispetto alle principali valute mondiali. Il rapporto rublo / dollaro si è attestato intorno ad un valore di 56,15 rubli / \$, circa 60 copechi in meno rispetto alla scorsa settimana. Il prezzo del petrolio e il miglioramento delle previsioni della Russia da parte dell'agenzia di rating Moody's continueranno a sostenere la valuta russa durante i prossimi giorni.

Potrebbero influenzare negativamente il rublo le notizie circa la pubblicazione di un rapporto del Tesoro degli USA su possibili nuove sanzioni verso la Russia, mettendo sotto pressione anche le altre monete dei paesi in via di sviluppo.